

Breve storia del Castello di Trevano

La storia del Castello di Trevano si può suddividere in **tre epoche**.

Il Primo Castello

La prima ha inizio nel 1168, quando per la prima volta si parla del Castello ad opera del vescovo di Como Anselmo Raimondo, che ne dà il feudo¹ alla famiglia Brocchi, originaria di Borgovico, proprio in quell'anno. Sotto la signoria dei Brocchi, Trevano e le sue terre conobbero un forte incremento dell'agricoltura con l'introduzione della coltivazione della canapa e del lino. Anche la manifattura della lana, venne sostenuta dal casato che favorì l'allevamento delle pecore nella zona.

I Brocchi diedero origine al casato dei Trevani in onore al Castello; furono documentati per la prima volta nel 1198 a Lugano ed ebbero diramazioni a Milano e a Venezia (casato dei Treves). I Brocchi abitarono il Castello in continuità fin verso la fine del XV secolo, interrotti soltanto dai Lavizzari, loro parenti e dai Sanseverino diventati signori della Val Lugano dal 1433 al 1447. Dopo questa data è possibile che i Brocchi fossero ritornati al Castello, ma sembra probabile che fu solo per poco tempo. La diserzione da parte dei Brocchi, impegnati in altre località del loro vasto feudo e l'istituzione dei Baliaggi² nel 1522, decretarono l'irreversibile rovina del maniero, di cui si parla per l'ultima volta nel 1580.

Von Derwies

La seconda epoca del Castello di Trevano inizia nel 1870 quando, su ordine del barone Paolo Von Derwies, l'architetto Botta da Rancate - che era l'architetto personale dello Zar di Russia - aiutato da Vincenzo Vela³ da Ligornetto diedero il via alle opere di costruzione del nuovo castello.

Di umili origini, Paolo Von Derwies divenne miliardario con la costruzione del sistema ferroviario russo. Fu anche segretario privato dello Zar Alessandro II, che lo fece barone. Il risentimento che Von Derwies provava nei confronti dell'aristocrazia russa che lo snobbava come un qualsiasi altro arricchito, e l'amore per il lusso e l'arte, lo spinsero a costruire palazzi grandiosi, che potevano superare lo sfarzo dei palazzi dell'aristocrazia storica sovietica, sia nell'architettura che nella vita mondana e culturale che vi si conduceva.

A Trevano, il costo dell'intera opera ammontò a 12 milioni di franchi dell'epoca, una cifra colossale. La costruzione era in stile francese, ma la disposizione interna degli ambienti richiamava il gusto della Roma imperiale.

¹ Il territorio stesso su cui il feudatario esercita la giurisdizione.

² I baliaggi erano una forma di organizzazione del territorio usata in Svizzera nel periodo della Vecchia Confederazione, ovvero fino al 1798, anno in cui la Svizzera subì l'invasione francese che decretò la nascita della Repubblica Elvetica. Ogni baliaggio era di proprietà di un cantone sovrano che si occupava dell'amministrazione di quel territorio grazie a un landfogto: una persona che veniva mandata nel baliaggio per amministrare la giustizia e per riscuotere le tasse.

³ Vincenzo Vela (Ligornetto, 3 maggio 1820 – Mendrisio, 4 ottobre 1891) è stato uno dei maggiori scultori del Ticino dell'ottocento. La sua famiglia era originaria di Ligornetto, per questo motivo nel comune del mendrisiotto si trova oggi il museo a lui dedicato che raccoglie molte delle sue opere. È l'autore della statua del Guglielmo Tell posta a Rivetta Tell a Lugano.

Era composto da un corpo centrale, due ali, un grande atrio e un vasto parco. L'atrio, in stile pompeiano, misurava 250 mq; tra il pian terreno e il primo piano erano collocate 62 colonne in marmo di Carrara; si saliva mediante un imponente scalone doppio anch'esso in marmo. Il professor Silla⁴ così lo descrive:

Tra le colonne del primo piano v'erano, lungo la galleria verso la quale davano accesso la maggior parte delle camere - venti per l'esattezza - e delle sale piccole e grandi, addirittura trecento colonnine in cristallo di Boemia, come il tetto che stava sopra l'atrio a forma di cupola era di cristallo. Il sole e la luna la illuminava con una luce incantevole che si faceva fantasmagorica col riflesso di tutto quello splendore di marmi pregiati, accresciuto dal luccichio di grandi specchi e candelabri di cristallo e gioielli vari, tutti scelti con fine senso artistico.



L'intera ala sinistra era occupata dal teatro addobbato con arazzi⁵ del '500. Nel teatro si tenevano rappresentazioni operistiche e teatrali, si avvaleva di un'orchestra e di una compagnia stabili composte da più di cento artisti. Accanto al teatro anche una sala da concerti con un organo. L'ala centrale era divisa fra gli ambienti per gli ospiti sulla sinistra e le stanze della famiglia Von Derwies e la cappella di famiglia, ricchissima di ori e arazzi sulla destra. Le stanze avevano nomi nel costume delle grandi regge: la sala del biliardo, la biblioteca, la sala egizia, ecc....

L'arredamento costò circa 100'000 franchi in quanto tutti i pezzi erano scrupolosamente scelti fra gli originali, alcuni dei quali appartenuti a grandi personalità della storia. Gli arazzi, per esempio,

⁴ Silla, Carlo, "Il Castello di Trevano", Lugano, 1959

⁵ Opera decorativa destinata a essere appesa alle pareti di grandi sale, chiese e sim., costituita da uno speciale tessuto eseguito a mano con telai, per mezzo di fili di lana o di seta colorata.

appartenevano a Caterina de Medici e a Enrico IV di Navarra e furono portati a Trevano direttamente dalla reggia francese.

L'ala destra accoglieva la sala egiziana e la sala da pranzo. La prima era costruita con volta a botte e bassorilievi a colonna, la seconda, che poteva ospitare cinquanta commensali, era tappezzata di cuoio prezioso risalente al XV secolo e raccoglieva le effigi dei re di Francia.

Il parco si estendeva per 120'000 mq e venne sistemato dal giardiniere parigino Béranger, che vi fece trapiantare piante e fiori rari. I sotterranei del parco ospitavano meravigliosi acquari illuminati. L'alimentazione dei 400 lampioni del parco, fatti venire appositamente da Parigi, era fornita dall'officina per la produzione del gas, che il barone fece costruire ai piedi della collina. Il parco era il luogo ideale per grandi feste notturne da Mille e una Notte⁶.

Fra le personalità che sfilarono a Trevano in quell'epoca si potevano riconoscere lo Zar Alessandro II, la regina Vittoria, la regina Elisabetta d'Austria, l'imperatrice Eugenia di Francia, i musicisti e compositori Gounod, Leoncavallo, Massenet, Fauré e molti altri ancora.

Il barone Von Derwies morì suicida nel lago di Lugano nel 1881. Si dice che si diede la morte per la disperazione dovuta alla perdita della figlia, morta dopo una caduta da cavallo. Fatto è che dopo la sua morte, vedova e figli si trasferirono in Riviera, a Nizza, portando con loro arazzi e altri tesori del Castello. La proprietà del maniero passò in mano al figlio più grande, che abitava in Russia e che mai rimise piede a Trevano. Nel 1889 Sergei Von Derwies lo vendette al Luogotenente Generale di Stato Maggiore Alessandro Heinz, che, a sua volta, non si degnò di venirlo ad abitare. La proprietà passò ai capriaschesi Domenico Quadri e Antonio Mari, che se ne disfarono dopo breve tempo cedendola al Professor Lombard nel 1900.

Lombard-Allen

Violinista, compositore e direttore d'orchestra, il Professor Lombard, di origini franco-italiane, aveva sposato la figlia di un ricco industriale americano. Era venuto a conoscenza della vendita del Castello a Parigi e, avendo saputo dell'esistenza di un teatro e di una sala da concerti, si precipitò immediatamente in Ticino per perfezionarne l'acquisto. Prende così avvio la terza epoca del maniero.

Prima di venirvi ad abitare fece apportare le modifiche che riteneva necessarie, fra cui la luce elettrica.

Lombard abitava il Castello per tre mesi all'anno, durante i quali la vita culturale ridiede lustro alla tradizione iniziata da Von Derwies. L'orchestra era formata da trenta elementi fatti venire appositamente dalla Scala di Milano e il ricavato dei concerti andava in beneficenza.

Lombard morì nel 1928 e con la sua scomparsa si chiudeva il ciclo che apparteneva alla storia vera del Castello. Dopo Lombard tentò l'acquisto del maniero un gruppo di cinque persone che volevano trasformarlo in un centro cinematografico, ma l'iniziativa fallì.

⁶ *Le mille e una notte* Titolo di una celebre raccolta anonima di novelle in arabo, ma di lontane origini indo-persiane, conosciuta in Europa ai primi del 18° sec. Il numero 1001 non va preso alla lettera. Al contrario, "mille" significa in arabo "innumerevoli" e quindi 1001 significa un numero infinito. L'espressione feste da "Mille e una Notte" significa feste lussuose, da favola.

Nel 1934 la proprietà passò al Cantone per 250'000 franchi, in quanto creditore principale per imposte non versate dagli eredi del Professor Lombard. I piani del Cantone volevano per Trevano un'epoca di nuovo splendore con un anfiteatro all'aperto e una scuola d'arte d'alto livello nello stabile, ma la guerra decretò un'altra sorte per l'intero complesso. Nel 1938 le sale del Castello ospitarono ancora una mostra di artisti ticinesi e dopo il sipario calò definitivamente. Nelle stanze del castello, prima che la dinamite e le ruspe ne decretassero anche la fine fisica, si avvicendarono internati militari ed esploratori, mentre il parco veniva trasformato in azienda agricola sperimentale. La demolizione risale al 1961.

Bibliografia: Giorgio Galli, Porza e la sua storia, Cureglia 1978

Sintetizza in alcune righe i punti principali della lettura appena svolta.

1) Barone Paolo Von Derwies

.....

.....

.....

.....

2) Castello di Trevano

.....

.....

.....

.....

3) Professor Lombard

.....

.....

.....

.....

4) Ultimo proprietario: il Canton Ticino

.....

.....

.....

.....

Itinerario alla scoperta di quel che rimane del Castello di Trevano

L'intero percorso dura all'incirca un'ora, comprese le soste per le spiegazioni e le osservazioni.

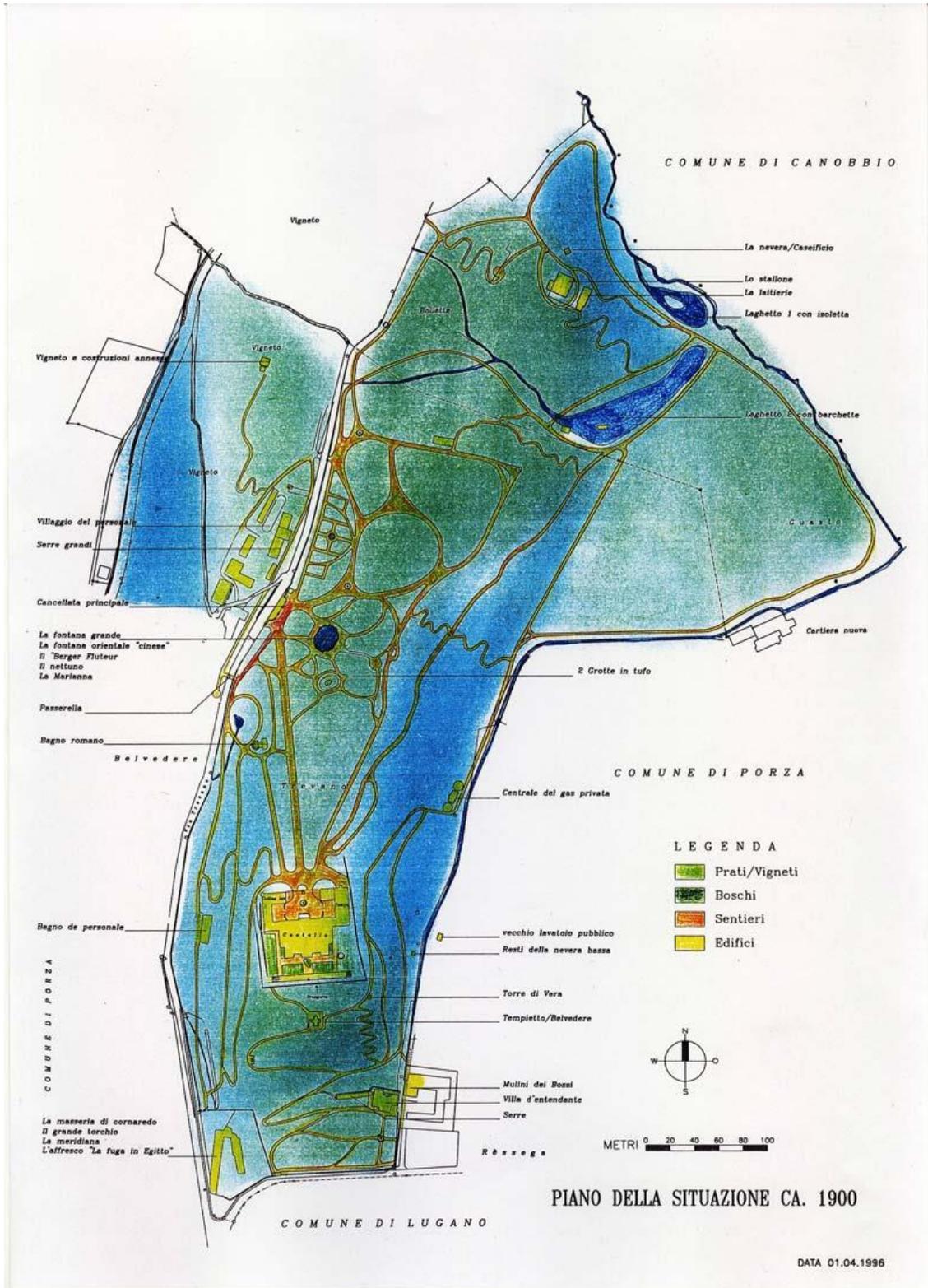
Visto che buona parte della passeggiata si volge su sentieri e su prati, si consiglia di indossare scarpe comode e impermeabili.

La cartina ti aiuterà ad orientarti e a scoprire cosa rimane del Castello.

Durante la passeggiata scatta delle foto di quello che rimane del Castello.



Osserva la cartina che risale al 1900 e confrontala con quella attuale. Riesci a riconoscere gli edifici o le strutture ancora presenti tutt'oggi?



Esercizio: il Castello di Trevano e il suo parco

Realizza una breve ricerca su “Il Castello di Trevano e il suo parco in Power Point (massimo 8 diapositive).

La ricerca dovrà essere sintetica, ma chiara e comprensibile ad un pubblico esterno.

Nel tuo lavoro inserirai immagini significative trovate in rete e le fotografie che hai scattato in occasione del nostro tour.

La ricerca dovrà contenere i seguenti elementi:

Parte 1 – Indicazioni generali attuali (collocazione del parco, superficie occupata, ecc..)

Parte 2 – Cenni storici (chi ha creato il parco e il castello, quando, per quali ragioni), come si è trasformato nel tempo (inserisci una foto prima/dopo), come e perché è caduto.

Grazie a questo esercizio impareremo a:

- creare una presentazione in Power Point
- creare delle diapositive con testo e immagini
- Inserire correttamente le immagini in un Power Point
- Cercare le informazioni sul web
-

Tempo a disposizione: 2 UD

Valutazione

Per questo lavoro riceverai una valutazione **formativa**.

Annota qui i suggerimenti ricevuti. Questo ti permetterà di svolgere nel migliore dei modi la prossima presentazione che farai (in cui riceverai un voto).